

COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

IV

2017



COMMENTARIA CLASSICA

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Ortoleva

DIREZIONE

Vincenzo Ortoleva

Maria Rosaria Petringa

COMITATO SCIENTIFICO

Klaus-Dietrich Fischer (Mainz)

David Langslow (Manchester)

Luigi Lehnus (Milano)

Antonio V. Nazzaro (Napoli)

Heikki Solin (Helsinki)

REDAZIONE

Giuseppe Marcellino

Rosario Scalia

SEDE - CONTATTI

Prof. Vincenzo Ortoleva

Università di Catania

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Piazza Dante 32

I-95124 Catania

ITALIA

commentaria.classica@gmail.com

www.commentariaclassica.altervista.org

ISBN 9788894227116

ISSN 2283-5652

Commentaria Classica adopts a policy of blind and anonymous peer review.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania

© novembre 2017 *Litterae Press*, Catania



COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

IV

2017



Per la tradizione di Apuleio oratore: i manoscritti londinese ed etoniano di *De magia* e *Florida*

FRANCESCA PICCIONI

Tra i manoscritti che tramandano il *De magia* e/o i *Florida* di Apuleio, due codici custoditi l'uno dalla British Library a Londra¹ e l'altro dalla biblioteca del prestigioso Eton College, presso Windsor, non hanno, in maggiore o minor misura e per ragioni differenti, ricevuto tutta l'attenzione che meritano. E questo sorprende, considerata in specie la loro appartenenza alla I, e indiscutibilmente migliore, classe di codici².

Non intendo qui ripercorrere in dettaglio i miei studi sulla tradizione manoscritta, cui ho dedicato diversi contributi³. Sarà sufficiente, per un'agevole contestualizzazione dei codici di cui mi accingo ora a trattare, dire, in estrema sintesi, che il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 68,2 (= F), XI sec., il codice più antico tra quelli che conservano la terna narrativo-oratoria di Apuleio (nell'ordine *De magia* – *Metamorphoses* – *Florida*), appare confermato nel suo ruolo di capostipite della tradizione pervenutaci, ruolo riconosciuto fin dai tempi di Keil (1849) e Helm (1905)⁴, ma più volte messo in discussione, anche in tempi recenti⁵.

¹ La British Library conserva anche un altro codice di *De magia* e *Florida*, lo Sloane 2586, che date le sue peculiari caratteristiche tratterò separatamente.

² Quanto alle famiglie di codici apuleiani e al loro reciproco valore, basti il rimando agli studi di Robertson 1924; le altre tre famiglie di codici sono molto contaminate e in genere trascurabili per la *constitutio textus*.

³ Si vedano in riferimento al ms. Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 706 (= C), XI sec., Piccioni 2010 e 2013; sul ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 180 Sup. (= A), XIII² sec., Piccioni 2011 e 2014; su questioni testuali relative rispettivamente al testo di *De magia* e *Florida*, Piccioni 2012 e 2016.

⁴ I due studiosi individuarono due diverse prove materiali di discendenza da F di tutti i *recentiores* a loro noti, constatandovi importanti turbamenti testuali in corrispondenza di danni fisici o peculiarità scritte di F (rispettivamente sul testo di *met.* 8,7-9 e *apol.* 56,8): cfr. Keil 1849, 14 s. e 77 s., e Helm 1959 (= Helm 1910¹), XXIX-XXX. Più di recente un importante contributo alla teoria 'unitarista' si deve a Magnaldi 2000.

⁵ Autorevoli studiosi hanno infatti ipotizzato che proprio i codici della classe I, nonché i frammenti del suddetto codice di Assisi (vd. n. 2), rappresentino un ramo di tradizione indipendente da F: così per primo Marchesi 1912, in merito al ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 54,32 (= L₁), XIV sec.; quindi Pepe 1951, in riferimento alle carte di Assisi; infine Pecere 1987, riedito in Pecere 2003, in relazione a C,

Cionondimeno, i codici della I classe, come gli studi di Robertson e di Giarratano misero in luce sul testo delle *Metamorfosi*⁶, si sono rivelati anche per il testo di *De magia e Florida* un utile supporto a *F*⁷, specie laddove questo, oggi danneggiato dal tempo, ma fin da subito fortemente compromesso da un difetto della pergamena e da numerosi interventi di mani seriori, non sia di perspicua lettura o restituisca scritture che hanno alterato l'originale⁸: infatti questa famiglia di codici, *descripti* in maniera più o meno mediata a partire da *F*, ne conserva una *facies* testuale ancora prossima a quella originaria (più dello stesso ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 29,2 = φ , XII-XIII sec., usualmente impiegato come riscontro), perché il loro capostipite, *a*, sembra copiato anteriormente a molti dei danni e delle adulterazioni da *F* subite.

In tale quadro è evidente l'opportunità di procedere ad approfondita analisi anche su questa classe di recenziatori. Nelle pagine seguenti darò dunque conto delle mie indagini su due di questi manoscritti, effettuate in vista dell'edizione critica di *De magia e Florida* che sto curando per la serie oxoniense. Mi riferisco a: London, British Library, Additional 24893 (= *B*₁), XIV sec.; Windsor, Eton College Library, 147 (= *E*), XV sec., per l'analisi dei quali mi sono giovata di riproduzioni fotografiche o microfilmate, nonché di esame ottico in due successivi soggiorni di ricerca⁹.

A (vd. n. 2) e tutti i codici della I classe. Gli elementi da me raccolti non suffragano questa ipotesi, anche se confermano che i manoscritti della I classe sono particolarmente meritevoli di attenzione.

⁶ Primo a valorizzare la classe I dei recenziatori fu Robertson 1924, in un fondamentale articolo uscito su *Classical Quarterly*, seguito a breve distanza di tempo da Giarratano 1929 (1960²), con la sua edizione delle *Metamorfosi* per il *Corpus Paravianum*. Alle medesime ipotesi stemmatiche Robertson improntò anche la sua edizione delle *Metamorfosi* curata, insieme a Vallette, per *Les Belles Lettres* (Robertson-Vallette 1965-1969 = 1940-1945¹).

⁷ Partendo da questa convinzione, Martos 2015 valorizza notevolmente la classe I, nella sua recente edizione di *Apologia e Floridas*; analogo assunto è sotteso all'edizione delle medesime opere appena uscita per la collana Loeb, a cura di Jones 2017.

⁸ Così, significativamente, Robertson 1924, 99, concludeva il suo articolo: «I hope that I have killed the doctrine that 'of all the transcripts of *F* only one is of importance, and that is φ '. The man who would decipher *F* needs all the help he can get». In tal senso va letta la sua polemica di qualche anno più tardi contro la scelta di Helm di mantenere, anche nella sua terza edizione teubneriana del 1931 (cfr. Helm 1931³), il testo basato soltanto su *F* e φ , senza seguire Giarratano «in giving *A* a definite place» e negando un ruolo ai *recentiores* della classe I «even where their evidence is vital»: cfr. Robertson 1933, 233.

⁹ Poiché i miei due soggiorni di ricerca inglesi facevano base a Oxford, aggiungo per completezza che la pur ricca collezione di manoscritti ivi custoditi, tra la Bodleian

Prima di entrare nel dettaglio dei singoli codici qui in oggetto converrà tratteggiare un sintetico quadro dei manoscritti della I classe. Dal loro padre *deperditus*, *a*, deriva il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 180 Sup. (= *A*), XIII² sec., forse il miglior rappresentante dell'intera famiglia. Affini ad *A*, e come questo appartenenti al sottogruppo Ia, sono l'Additional 24893, di cui si dirà a breve; il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 54,32 (= *L*₁), XIV sec.¹⁰, trascritto e annotato da Giovanni Boccaccio¹¹; e il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Latinus 3384 (= *V*₂), XIV sec.¹²

Library e le biblioteche dei vari Colleges, non include purtroppo codici dei *Florida* o del *De magia* di Apuleio, a giudicare dall'ispezione effettuata sui cataloghi antichi e moderni: Coxe 1852; Coxe 1853-1883, in specie, Coxe 1858-1885 (= Hunt 1973³), vol. II; Coxe 1854, vol. III; Thomson 2009; Thomson 2011. I soli manoscritti apuleiani che risultano conservati a Oxford sono i seguenti (mi attengo alla catalogazione del Coxe): Merton College Library, 187, codice miscelaneo, membranaceo, in folio minori, ff. 290, vergato su due colonne, XV sec. (1437, propone Thomson), donato nel 1466 dal professor Henricus Sever alla Biblioteca del Collegium, contiene parte del *De deo Socratis*; Bodleian Library, Laud. Lat. 55, membranaceo, in folio minori, ff. 76, XIV sec., diverse carte sono palinseste (su testi giuridici di XIII-XIV secolo), contiene *Metamorphoseon seu de asino aureo libri XI*, corredati di *notulis aliquot marginalibus* di mano recenziore; Bodleian Library, Can. Misc. 46, cartaceo, in folio minori, ff. 156, XV sec., contenente *L. Apuleii Madaurensis Cosmographia*, insieme ad opere di argomenti tecnici (e. g. astronomia, medicina); Bodleian Library, Can. Misc. 388, cartaceo, in folio, ff. 60, su due colonne, contenente lo pseudo-apuleiano *Herbarium*, oltre a diverse altre opere di medicina ed erboristeria, di Arnaldo da Villanova o anonime. Nessuno è purtroppo utile ai fini della mia indagine.

¹⁰ Ho compiuto dei saggi di ispezione su *L*₁, su microfilm e sulle riproduzioni fotografiche rese disponibili online dalla Biblioteca Laurenziana; le indagini confermano l'affinità di *L*₁ con *A*, da cui discende forse proprio per tramite di *B*₁; il che ha suggerito di desistere dall'effettuarne una collazione completa. Considerato già da Butler «very corrupt and unscholarly» (cfr. Butler-Owen 1914, XXXIV), è ritenuto trascurabile da Robertson (cfr. Robertson 1924, 87). In ogni caso, ho sistematicamente verificato su *L*₁ i passi controversi di *A* e di *F/φ*. Essendo autografo di Boccaccio è comunque un codice di pregio, se non per la *constitutio*, almeno per la storia del testo. Sarà sufficiente darne conto solo in relazione alle varianti degli altri codici qui trattati.

¹¹ Come segnala nella controguardia anteriore una nota datata Ottobre 1894, a firma del Dr Oscar Hecker: «Questo codice (segnato P. 54 N° 32) faceva parte della 'Libreria parva' di S. Spirito, dove era il 2° libro del banco VI. È stato scritto dal pugno di Giov. Boccacci, come risulta dal confronto cogli altri autografi, cioè codd. 29 / 8 – 33 / 31 – 38 / 17. Cf. Inventario della biblioteca di S. Spirito». Boccaccio dispose con donazione testamentaria, il 28 agosto del 1374, che tutti i suoi libri andassero al venerabile fra Martino da Signa, del convento di Santo Spirito, a condizione che egli pregasse Dio per l'anima del testatore e che alla sua morte li lasciasse al detto convento, a disposizione di chiunque volesse studiarli; chiedeva, infine, che ne venisse realizzato un inventario. Il testamento è edito in Corazzini 1877, 425: *Item reliquit uenerabili*

Il sottogruppo Ib¹³ include invece: il ms. Urbana, University of Illinois Library, 7, MCA.2 (= U), a. 1389¹⁴; l'Etonensis 147, oggetto della presente indagine; e ancora, il ms. Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini, CF.3.7, un tempo Pil. XI.VIII (= N₄), XV-XVI sec. Ad essi va aggiunta l'*editio princeps*, a cura di Giovanni Andrea Bussi (Romae, 1469), che utilizzò come base del suo lavoro ecdotico un codice, a tutt'oggi non meglio identificabile, della classe I, sottogruppo b. Il dettaglio, come vedremo, non è inessenziale ai fini del nostro studio.

Nel corso del lavoro indicherò come segue le eventuali correzioni presenti nei codici: ¹ = *codicis lectio ante correctionem*; ^{1c} = *librarius se ipsum corrigens*; ² = *manus posterior*; ^c = *manus incerta*.

1. Procedendo in ordine cronologico, comincio dall'*Additional* 24893 della British Library (= B₁). Fu acquistato dal British Museum, come si legge nel

fratri Martino de Signa, Magistro in sacra theologia, conuentus Sancti Spiritus Ordinis heremitarum Sancti Augustini, omnes suos libros, excepto Breuiario dicti testatoris, cum ista conditione, quod dictus Magister Martinus possit uti dictis libris, et de eis exhibere copiam cui uoluerit, donec uixerit, ad hoc ut ipse teneatur rogare Deum pro anima dicti testatoris, et tempore suae mortis debeat consignare dictos libros conuentui fratrum Sancti Spiritus, sine aliqua diminutione, et debeant micti in quodam armario dicti loci et ibidem debeant perpetuo remanere ad hoc ut quilibet de dicto conuentu possit legere et studere super dictis libris, et ibi scribi facere modum et formam presentis testamenti et facere inuentarium de dictis libris.' Alla morte di fra Martino (1387), i libri del Certaldese (circa un'ottantina di codici tra autori classici e medioevali) effettivamente entrarono a far parte della biblioteca di Santo Spirito, grazie all'opera di Niccolò Niccoli, finché nel XVI secolo si dispersero in varie biblioteche fiorentine. L'inventario a noi pervenuto è piuttosto tardo (1451) e include manoscritti che senz'altro non appartennero a Boccaccio: cfr. Mazza 1966, 6. Per l'inventario della *parua libraria* (e della *maior*) di Santo Spirito, si veda anche Gutiérrez 1962. Sulle note del Boccaccio nei margini di L₁ (oltre che in φ) si veda Fiorilla 1999.

¹² V₂ appare molto contaminato e quindi trascurabile (cfr. Robertson 1924).

¹³ Al sottogruppo Ib appartiene anche il ms. Saint-Omer, Bibliothèque publique, 653 (= S), XV sec. È codice cartaceo, anch'esso di difficile lettura, ma è stato studiato e utilizzato in varie edizioni tra '800 e '900. Poiché contiene di Apuleio le sole *Metamorfosi*, resta a *latere* della mia indagine.

¹⁴ U fu trascritto, parte su pergamena e parte su carta, da Holt de Hecke nel 1389. Contiene la terna narrativa apuleiana. Il codice, citato ma non studiato da Robertson, è stato descritto e interamente collazionato, per la sua dissertazione dottorale, da Finch 1936 e recentemente messo a frutto da Zimmerman nella sua edizione delle *Metamorfosi* per OCT (Zimmerman 2012, preceduta dal denso contributo sull'importanza dei *recentiores* Zimmerman 2011). I due studiosi concordano nel ritenerlo spesso ancor più fedele a F rispetto ad A.

dorso (*Mus. Brit. jure empt.*), tra il 1854 e il 1875¹⁵; databile, come detto, al XIV sec., conserva l'usuale terna *De magia, Metamorphoses, Florida*.

Tale codice attirò, per ragioni diverse, l'attenzione di Robertson, secondo il quale è da identificarsi con il *Pithoeanus* di Oudendorp e Hildebrand¹⁶, e di Giuseppe Billanovich¹⁷; i dati che qui presento integrano, per *Florida* e *De magia*, quelli raccolti da Robertson sulle *Metamorfosi*, e consentono altresì alcune precisazioni codicologiche e paleografiche.

Ho compiuto sul codice ampi saggi di collazione su microfilm (l'intero primo libro dei *Florida* oltre a controlli sistematici, su *Florida* e *De magia*, in corrispondenza di *loci* significativi di *F, φ e A*); ho completato infine l'analisi con una verifica autoptica. Poiché assente nei precedenti lavori, non sarà inutile fornirne di seguito una breve descrizione.

Lo stato di conservazione è buono, se si eccettua una rifilatura che ha tagliato parecchi *marginalia*. La pergamena è alquanto spessa, sovente scurita e col lato pelo talora evidente. È di piccolo formato, quasi un 'tascabile' (mm 210 × 140, 5); lo specchio di scrittura è molto regolare (cm 15 × 9), con ampi margini laterali e inferiori. La scrittura è una minuscola cancelleresca italiana regolare e calligrafica. L'inchiostro è scuro. Il codice mostra qualche pretesa di eleganza, esibendo tutte le iniziali del testo rubricate e le iniziali dei libri decorate in rosso e blu con motivi astratti.

È abbastanza fittamente postillato nelle carte relative a *De magia* (1^r-43^v) e *Metamorphoses* (44^r-159^r), scarsamente nei *Florida* (159^v-176^r)¹⁸. È inoltre punteggiato qua e là di segni di attenzione, quali il fiorellino stilizzato, tre punti con segmento sottostante (cfr. 45^r, fig. 1).

Billanovich ipotizzava che fosse stato copiato a partire da *A* per conto di Sennuccio del Bene, mercante appassionato di lettere e poeta in proprio¹⁹, dell'*entourage* di Petrarca, Boccaccio, Zanobi da Strada (a cui appunto, se-

¹⁵ Figura infatti nell'indice di Thompson 1880 (= 1968), che raccoglie le aggiunte al fondo manoscritti del British Museum in quegli anni.

¹⁶ Robertson 1924, 86.

¹⁷ Billanovich 1999, 24-27.

¹⁸ Qualche annotazione rilevo nelle carte iniziali: *laudes Indiae* (161^r); *laudes Alexandri* (162^r); *amniun* (161^r).

¹⁹ Il suo canzoniere a noi giunto consta di 14 carmi, perlopiù sonetti, ascrivibili al tardo stilnovismo toscano. Una produzione non certo vasta, ma che si segnala per la «particolare grazia ed eleganza del dettato» (cfr. Stoppelli 1988, 345). Del resto lo stesso Petrarca, cui si era legato di profonda amicizia durante il soggiorno ad Avignone, e Boccaccio esprimono sul suo conto lusinghieri giudizi nei propri versi: il primo lo accosta a Guittone, Dante e Cino da Pistoia, il secondo, nel piangere la dipartita dell'amico Petrarca, così gli fa eco: «Or con Sennuccio e con Cino e con Dante / vivi, sicuro d'eterno riposo».

condo lo studioso, *A* appartenne)²⁰. Proprio a Sennuccio sarebbero da ascrivere un buon numero di postille, il fiorellino quale segno di attenzione, qui frequentemente reiterato, e, infine, la rettifica nella numerazione dei libri dei *Florida*²¹. *B*₁ presenta infatti la medesima sfasatura di *A*, e di molti altri codici della I classe, nella numerazione dei 4 libri della raccolta oratoria, che vengono computati rispettivamente quale parte dell'XI libro delle *Metamorfosi* e ulteriori 3 libri del romanzo. Come in *A*, una seconda mano emenda successivamente.

Billanovich, tuttavia, ascrive alla sola mano di Sennuccio postille che sembrerebbero difficilmente riconducibili, per via del diverso *ductus*, al medesimo autore, quali e.g. *de pulcritudine Pitagorae* e *de specie Zenonis*, 2^v, così come *narratio*, 84^r, e *reditus Lucii Apulei de asino in hominem*, 152^v, ma anche *salaria diaria id est cothidiana cibaria e nacca: cantor*, 128^r, o infine *Nota de paupertate*, 8^r e *Nota de magia*, 11^r (cfr. fig. 3-6).

Nei margini del codice, a mio parere, sembrano potersi riconoscere ben quattro distinte mani. La prima usa un inchiostro scuro e scrive con modulo molto piccolo e tratto spesso (e.g. 2^v *de specie Zenonis*); ad essa sono ascrivibili, oltre ad alcuni lemmi di paragrafazione, un certo numero di integrazioni a margine, impensabili senza l'ausilio dell'antigrafo, o di un altro codice, come in 3^v *nobilem* (cfr. *apol.* 6,3 *nobilem puluisculum*) o in 4^v *carmina dono* (cfr. *apol.* 9,13), sempre con un segno di rimando al testo (cfr. fig. 2). Si potrebbe forse pensare che tale mano coincida con quella del copista stesso, nonostante il *ductus* differente di alcune lettere, come *d*, o di compendi come $\bar{\text{m}}$, la sopra-lineatura abbreviativa per *m* finale²².

La seconda mano, che usa anch'essa un inchiostro abbastanza scuro, scrive con modulo maggiore e tratto sottile e si caratterizza per una scrittura meno posata e il *ductus* 'spezzato' di alcune lettere, come la *r* cretata dal tratteggio divaricato (evidente, e.g., in 84^r *narratio*). È la mano senz'altro più attiva, che scandisce con 'titoletti' la narrazione (e.g. 84^v *(uer)ba*²³ *primae sororis*; *(uer)ba secundae sororis*; 86r *uerba uxoris ad uirum*; 95^r *uerba Veneris*; *uerba arundinis*; il succitato 152^v *reditus... in hominem*).

Inoltre, è possibile identificare una terza mano, che usa inchiostro chiaro, e scrive con tratto spesso e *ductus* tendente al corsivo; non è particolarmente attiva, ed è evidentemente interessata ai lemmi difficili, che chiosa a quanto pare sulla base di lessici tardoantichi o medioevali. Di questo postillatore rile-

²⁰ Cfr. Billanovich 1999, 24-25.

²¹ Cfr. Billanovich 1999, 25.

²² Non è infrequente che la medesima mano adotti scritture diverse a seconda del contesto e della finalità.

²³ In questo come nel seguente caso, parte del marginale è stato tagliato dalla rifilatura.

vo la sopra citata duplice nota in 128^r *salaria... cibaria e nacca: cantor* (sic); in 129^r *angiportus: exitus uel refugium* e poche altre (cfr. fig. 5).

Una quarta mano, infine, si caratterizza per il tratto molto sottile, un *ductus* corsiveggiante, diseguale nel modulo e nel tratteggio delle singole lettere, difficilmente ascrivibile a un preciso canone grafico. A questa mano sembrano da addebitare i soli *marginalia* in 8^r *Nota de paupertate* e 11^r *Nota de magia*.

Non sfuggirà che le varie mani, oltre a differenziarsi graficamente, intervengono con diversa *ratio* (integrazioni e correzioni, lemmi di paragrafazione, chiose a parole difficili), il che contribuisce a delineare un distinto profilo per ogni postillatore.

Se una di queste mani sia da identificarsi con quella di Sennuccio sembra domanda destinata a restare per ora senza una risposta certa, perché allo stato attuale delle nostre conoscenze non ci sono scritture sicuramente a lui riferibili²⁴; l'ipotesi di Billanovich è seducente, e anche plausibile²⁵, ma a oggi indimostrabile.

Vengo ora ai dati testuali. Risulta confermata appieno su base filologica sul testo di *De magia* e *Florida* la dipendenza di B₁ da A; B₁ ne eredita infatti tutte le varianti e gli errori significativi, aggiungendone alcuni propri (anche se, in generale, il *librarius* segue fedelmente il suo antigrafo, e molti suoi errori sono riconducibili a compendi poco chiari di A).

Ad evidente dimostrazione stanno diversi *errores coniunctiui* (e. g. *flor.* 2,8 *sublimauit* F² ed. pr.: *sublimabit* F¹ U E, *sublimat* A B₁ || 4,4 *togam quoque* F φ U E ed. pr.: *quoque togam* A B₁ || 19,6 *procul igitur faces* F φ U E: *prope grifaces* A B₁ L₁, *procul igitur facere* ed. pr.); di particolare rilievo in tal senso gli errori di omissione (e. g. *flor.* 18,31 *incrementa uel senescentis*²⁶ F φ U E ed. pr.: om. A B₁ L₁ || 18,37 *nunc* F φ U: om. A B₁ (cum uacuo in utrisque inter *ueneror* et *quoque*) L₁, non liquet E), vistosi specialmente nel trattamento dei passi greci del *De magia*, in entrambi i codici riprodotti in modo molto approssimativo inizialmente, fino al cap. 27, mentre dal 32 omessi senza lasciare *vacuum*.

²⁴ Così Piccini 2004, XLI, nella prefazione alla sua edizione delle *Rime*: «Di Sennuccio nessuno conosce la scrittura e quel che si può affermare è che la proposta di Billanovich è credibile e anche economica, ma impossibile da dimostrare. Ipotesi, insomma di grande intelligenza e razionalità [...] ma a cui per ora non è dato di aggiungere il crisma di una qualche indubitabile comprova». Lo studioso mi segnala gentilmente *per litteras* che Sennuccio è assente anche dal censimento delle carte autografe raccolto nella serie degli *Autografi dei letterati italiani*: cfr. Brunetti-Petoletti 2013.

²⁵ Per ragioni che ben spiega Piccini 2004, XLI-XLII.

²⁶ In E l'inchiostro è quasi completamente svanito e la scrittura è leggibile con difficoltà.

Si riscontrano altresì le medesime varianti significative (*apol.* 42,3 *consciis* F φ U: *consociis* A B₁ || *flor.* 14,6 *defendisset* F φ U E ed. pr.: *offendisset* A B₁ || 18,27 *omni modo* F φ U ed. pr.: *omnino* A B₁, non liquet E || 18,33 *cognitione* F φ U E ed. pr.: *cogitatione* A B₁ L₁).

Tra gli errori propri di B₁: *e. g. flor.* 15,12 *natu samius* F φ A: *natu sanus* B₁; alcuni, come detto, derivati da difficili compendi dell'Ambrosiano: *e. g. flor.* 4,4 *uideret* F φ A: *uident* B₁ || 6,3 *discurrit* F φ A: *discurrunt* B₁ (in A il compendio *discr* risulta poco perspicuo, tanto che in margine una mano recente riscrive per esteso *discurrit*).

Non numerosi i casi in cui B₁ corregge A, perlopiù banalissimi errori dell'Ambrosiano (*e. g.* 9,4 *philosophi* F φ B₁ ed. pr.: *philophi* A); alcuni però sono degni di menzione, in quanto rappresentano correzioni di B₁ al testo errato o impreciso di A (e di F), finora attribuite alla *vulgata* o esclusivamente a φ, ove non a editori moderni:

12,2 *ancora* B₁ (tacite Helm Vallette): *anchora* F φ A || 15,22 *nuncupator* B₁ ed. pr. (v): *nuncupator* F φ, *nuncupator* A || 16,6 *dictauit* φ B₁ L₁ ed. pr.: *doctauit* F A.

Aggiungo che il codice londinese risulta copiato da A nella sua *facies* più genuina, antecedente alla revisione e alle note di mano o di mani più tarde, dal momento che condivide con l'Ambrosiano le scritture, *uerae* o *falsae*, nonché le correzioni di prima mano, ma nessuna delle numerose correzioni seriori in esso presenti; riporto qualche caso *e. g.*: *apol.* 6,5 *Hiberorum* F φ^{1c} A² (*l. l yber- mg.*): *heberorum* φ¹, *hebreorum* A¹ B₁ || *flor.* 2,6 *neque*¹ om. A¹ B₁, A² add. inter lin. || 3,5 *in canendo* om. A¹ B₁, add. inter lin. A² || 9,22 *qui magno* om. A¹ B₁ uacuo relicto in utrisque, add. in lacuna A².

Questo, nei casi più opinabili in cui le correzioni consistano in semplici espunzioni o nell'integrazione di una o due lettere in interlinea, conferma talora l'attribuzione delle correzioni di A alla prima mano o a mani seriori, da me in precedenza ipotizzate²⁷: *e. g.* 5,1 *aeuo* F C φ A^{1c} (inter lin.) B₁: *uo* A¹ || 5,4 *cogitauit* F C φ A^{1c} (*ui* inter lin.) B₁: *cogita* A¹ || 5,5 *disserere* F² φ^{1c} A²: *diserere* F¹ C, *deserere* φ¹, *dissereret* A¹ B₁ || 6,1 *ad quandam* F C φ A^{1c} (e inter lin.) B₁: *ad quandam* A¹, *quondam ad Iahn* || 6,3 *oris* F C φ A^{1c} B₁: *horis* A¹ || 6,5 *ritu* F C φ A²: *irritu* A¹ B₁ || 6,5 *Catullus* F C φ A^{1c} B₁: *Catulus* A¹.

Per quanto dunque privo di valenza autonoma, B₁ si rivela utile complemento nello studio dell'Ambrosiano, la cui importanza è stata a più riprese e da più parti sottolineata; inoltre, dato il possibile illustre possessore, B₁ mantiene il suo interesse dal punto di vista della storia della trasmissione e meriterebbe forse in tal senso ulteriori indagini, nella speranza di poter effettiva-

²⁷ Cfr. Piccioni 2011.

mente accertare un giorno le vestigia di Sennuccio nella storia di questo manoscritto.

2. Come si legge al fol. 123^v, *Codex Bernardi Bembi patricii Veneti*, E appartenne un tempo a Bernardo Bembo (1433-1519), diplomatico, politico e letterato veneziano, padre del più celebre Pietro²⁸. Proprio a Venezia, in una delle sue numerose ambascerie, dovette in seguito procurarsi il manoscritto Sir Henry Wotton (1568-1639), diplomatico inglese, poi divenuto nel 1624 *Provost* dell'Eton College²⁹; a tale istituzione Wotton donò, insieme a numerosi altri manoscritti, il codice apuleiano, che è a tutt'oggi custodito all'Eton College Library, con la segnatura 147³⁰.

Il codice, trascritto in Italia, è databile al XV sec. in.³¹; la legatura è moderna (effettuata da Wilson a Cambridge, nel 1894). È di piccolo formato (dimensioni: mm 150 × 220), con uno specchio di scrittura piuttosto regolare (mm 100 × 145); il testo è disposto su 30 righe, e visibilissima è la rigatura a inchiostro. La scrittura è una gotica molto regolare, l'inchiostro usato è marrone scuro; è trascritto da due distinte mani, con cambio al fol. 7^r, rigo 22³². Il codice contiene soltanto *Metamorphoses* (2^r-106^r) e *Florida* (106^r-120^v). È scarsamente postillato a margine, forse proprio da Bernardo Bembo³³, e solo per la parte relativa alle *Metamorfosi*. Le carte 121^r-123^r sono state lasciate vuote; in 123^v, oltre alla suddetta nota di possesso che riferisce il codice a Bembo, si leggono l'alfabeto greco e il *Gloria Patri* in greco.

Non menziona Sallustio, l'*emendator* di *De magia* e *Metamorfosi* ricordato nelle *subscriptions* di alcuni testimoni, ma come molti codici della stessa

²⁸ Per i dettagli della sua biografia cfr. Ventura-Pecoraro 1966, in *DBI*.

²⁹ Dopo essersi formato a Oxford, intraprese una lunga carriera diplomatica, che lo portò spesso proprio a Venezia, dove sarà entrato in possesso del manoscritto di Bembo. Fu *Provost* dell'Eton College dal 1624 al 1639, data della sua morte; è sepolto nella cappella dell'Eton College.

³⁰ Sul *corpus* di manoscritti di Bernardo Bembo confluiti all'Eton College Library, tramite il lascito di Wotton, si veda Giannetto 1981; la studiosa individua, oltre a quelli già segnalati nei cataloghi, alcuni ulteriori manoscritti e un incunabolo.

³¹ Così nel catalogo dei manoscritti medioevali custoditi nelle biblioteche inglesi di Ker 1977, 760; ma già nel catalogo dei codici dell'Eton College stilato da Montague Rhodes James (1862-1936), il celebre medievista, storico e paleografo e ancor più celebre autore di *ghost stories*, che fu anche un altro illustre *Provost* dell'Eton College (1918-1936): cfr. James 1895, 76. Sulla figura di James si veda Cox 1983; sull'influenza della formazione classica e antiquaria di James nella sua produzione narrativa si veda il recente Braccini 2017.

³² Non ho analizzato nel dettaglio la parte relativa alle *Metamorfosi* e deduco il dato da Ker 1977.

³³ Così Ker 1977, 760.

classe I mostra segni di turbamenti nella scansione dei libri: nel passaggio dal 2 al 3 libro dei *Florida*, al fol. 113^v, è infatti ben visibile, in inchiostro rosso, di mano diversa ma coeva rispetto a quella che ha trascritto il testo, *Explicit liber XII incipit XIII*, con il consueto trattamento dei *Florida* come appendice del romanzo. Il passaggio tra il 1 e il 2 libro (109^v) e tra il 3 e il 4 (117^r) è affidato invece unicamente a un *vacuum* di una riga e all'iniziale maiuscola di grandi dimensioni, rubricata. Correttamente indicati invece in un *vacuum* deputato, sempre in inchiostro rosso, e a quanto pare dalla stessa mano responsabile dell'*explicit/incipit* erroneo in 113^v, l'inizio (106^r *Incipit I liber Floridorum*) e la fine dell'opera (120^v *Explicit liber floridorum*). In 120^v, alla fine del testo e dopo l'*explicit*, è il colofone: *Finito libro sit laus et gloria Christo. Amen*.

Il manoscritto si segnala per la presenza di pregevoli disegni a inchiostro, finora inediti, a quanto mi consta, collocati specie nel margine inferiore e irregolarmente distribuiti a illustrazione del testo; sono molto più numerosi per le *Metamorfosi*, soprattutto per i primi libri (42), assai meno per i *Florida* (5)³⁴, mentre le carte 1^r-1^v ospitano a tutta pagina rispettivamente l'illustrazione di un asino e, forse, di Apuleio (cfr. fig. 7-9)³⁵.

La pergamena ha subito danni tali a causa dell'umidità da risultare per ampi tratti, talora intere carte, praticamente illeggibile; particolarmente ostica risulta la decifrazione della sezione dei *Florida*, per via dell'inchiostro troppo labile e di un restauro (verisimilmente effettuato in occasione della rilegatura ottocentesca) che, 'agganciandosi' alla membrana per ricostituire il margine esterno, oblitera parte dello specchio di scrittura³⁶. Date le condizioni (già tali almeno dall'Ottocento), si è perlopiù disperato di poterlo esaminare; Robertson tuttavia vi effettuò dei sondaggi sul testo delle *Metamorfosi*, che lo

³⁴ Questi i disegni riguardanti i *Florida*: 106^v un'aquila con una corona in capo (cfr. *flor.* 2); 107^r Hyagnis, padre di Marsia, che suona (cfr. *flor.* 3); 107^v Marsia scuoiato dalle Muse; 108^v Alessandro Magno in trono e 5 uomini davanti a lui, forse gli artisti autorizzati a rappresentarlo, Policlete, Apelle, Pirtotele, cui si aggiungono Clemente e Apuleio (cfr. *flor.* 7); 109^v un elefante (cfr. *flor.* 6, ma il disegno è in corrispondenza di *flor.* 9). Per una dettagliata descrizione di tutti i disegni del manoscritto si veda James 1895, 76-80. A p. 76, lo studioso accosta i disegni di *E* a quelli di un codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano, edito in edizione facsimilare da Ceriani 1873.

³⁵ Le immagini del codice al fondo del contributo sono riprodotte per gentile concessione del Provost e dei Fellows dell'Eton College. Il mio più vivo ringraziamento va alla cortesia dell'amica Beatrice Gavazza, che le ha approntate, e ancor più alla generosa disponibilità del personale dell'Eton College Library, anche in occasione delle mie visite in sede.

³⁶ Particolarmente danneggiate, per via dell'inchiostro in buona parte svanito o dei restauri che si sovrappongono alla scrittura, le carte: 109^v-111^v e 117^r-119^v; di esse 110^r e 119^v sono interamente illeggibili. Da 110 in poi tutte le carte hanno necessitato di restauro e il testo risulta dunque incompleto.

indussero a collocarlo, come detto, nella classe I, sottogruppo b; di questa analisi offre i risultati nell'apparato della sua edizione. A valorizzare questo codice, che pur non vide di persona, fu anche Giarratano nella sua edizione delle *Metamorfosi*³⁷, ove lo cita nominalmente in apparato; stesso dicasi di Grimal nell'edizione commentata de *Le conte d'Amour et Psyché*³⁸.

Il testo dei *Florida*, date anche le difficoltà di lettura, è rimasto invece del tutto ignorato fino alla recente edizione dell'opera a cura di J. Martos, che lo ha analizzato «en una magnífica copia»³⁹ e ne registra numerose scritte in apparato.

Per quanto mi concerne, oltre a disporre di ottime riproduzioni fotografiche, ho avuto altresì occasione di esaminarlo di persona, il che ha consentito, grazie anche all'ausilio di adeguati strumenti ottici, di decifrare numerosi luoghi particolarmente ostici. Se pure resta impossibile una collazione integrale del testimone, ho potuto comunque rilevare la maggior parte delle scritte in corrispondenza di loci critici di *F φ A* e dell'*editio princeps*; questo, oltre a delineare con sempre maggiori dettagli la fisionomia di uno dei principali testimoni del gruppo Ib, risulta, come si vedrà, un prezioso aiuto per ricostruire *a*, il *deperditus* capostipite della I classe: dal confronto tra *A* e i suoi apografi *B₁* *L₁* (appartenenti alla classe Ia) ed *E*, cui si aggiunge, per le ragioni suesposte, l'*editio princeps* (appartenenti alla classe Ib), è ora possibile attribuire con maggior grado di certezza gli interventi testuali che già in via ipotetica avevo addebitato ora al copista di *a*, ora dell'Ambrosiano, ora all'opera dell'*editor princeps*. Farò dunque riferimento ai miei precedenti lavori ogniqualvolta i dati che qui presento per *E* integrino o confermino quanto già argomentato per *A* e ipotizzato per *a*⁴⁰. Utile in tal senso risulta anche il raffronto con *U*, il codice di Urbana, anch'esso del sottogruppo Ib, i cui dati citerò ove opportuno, ma che tratterò più sistematicamente in un prossimo lavoro. Segnalerò con un asterisco (*) le lezioni di *E* già presenti nell'apparato di Martos.

Comincio dai numerosi casi in cui *E* consente con *A*, e generalmente anche con l'*editio princeps*, in una serie di varianti o di errori, che si configurano quindi come propri dell'intera famiglia:

³⁷ Giarratano, non avendo potuto esaminare il manoscritto di persona, date le condizioni («codicem *E* ipse non uidi [...] quod codex tanta damna propter ignem (sic!) et madorem tulit ut plurimis locis scriptura prorsus perierit»), fece piuttosto riferimento alla descrizione per lui effettuata dall'allieva Esther Martini e ai dati testuali resi noti da Robertson 1924: cfr. Giarratano 1929, XV-XVI.

³⁸ Grimal 1963.

³⁹ Martos 2015, LIII.

⁴⁰ Lo segnalerò volta per volta nel corso del lavoro; mi riferisco comunque in particolare a Piccioni 2014, 150-152.

e. g. 7,5 *Alexandri illud praeclearum* F φ : *illud praeclearum Alexandri* A E ed. pr. || 9,8 *dignitas* F φ : *quantum dignitas* A E ed. pr. || 9,11 *proconsul ipse* F φ : *ipse proconsul* A E ed. pr. || 16,20 *inuerti* F φ ed. pr.: *aduerti* A B₁ L₁ E || 16,20 *defringerem* v: *defringerim* F, *defregerim* φ , *destringerem* A ed. pr., *distringerem* L₁ E* || 16,24 *dempstis* F φ : *depressis* A L₁ E⁴¹ ed. pr. || 16,35 *astitit* F φ : *extitit* A B₁ L₁ E ed. pr. || 16,41 *decreuerunt* F φ : *decreuerunt omnes* A L₁ E ed. pr. || 18,18 *rependo* F φ : *impendo* A L₁ E ed. pr. || 19,2 *obsoletissimos* F φ ed. pr.: *obsoletissimos* A B₁ E⁴².

Come si vede si tratta di trasposizioni (7,5; 9,11), di normalizzazioni sintattiche o aggiunte esplicative (9,8; 16,41), o infine di varianti lessicali o fonico-grafiche (16,20; 16,24; 16,35; 18,18; 19,2).

Merita forse specifica menzione il caso di 9,4: *uelim paulisper* F² (*uelim* add. inter lin.): *uel inpaulisper* F¹, *uelim in paulisper* φ , *uelim uel inpaulisper* A E*, in cui sia la *falsa* che la *emendata lectio* di F devono essere confluite in a, da cui si sono trasmesse tanto ad A quanto a E.

Un altro caso, oltre a 9,4, che avevo portato come indizio di dipendenza della I classe da F è 6,12: *adferre* Philomathes: *addferre* F (altera *d* fuit *o*, *adofferre* uid.), *afferre* φ , *adofferre* A U, *offerre* E, argomentando che «la seconda *d* in F sembra una *o* trasformata, forse *in scribendo* dalla stessa prima mano, in *d* onciale, con l'aggiunta della tipica asta inclinata a sinistra; il risultato resta ambiguo e la scrittura è decodificata da a come *adofferre* e tale compare in A»⁴³. Ora il supporto di U da un lato, che condivide con A la variante *adofferre*, e di E dall'altro, che mostra invece *offerre*, sembra confermare che a abbia ereditato da F una scrittura di dubbia decifrazione, e lo abbia magari segnalato: questo spiegherebbe il diverso comportamento di AU e di E e confermerebbe la meticolosità e lo scrupolo di a nel rapportarsi al suo antigrafo⁴⁴.

Anche per alcune varianti significative di A a fronte di errore in F, ipotizzavo altrove che potessero spiegarsi proprio a partire da tale errore, e che palesassero da parte del copista di a competenza linguistica e acume. Ipotesi ora confermata dalla presenza delle medesime scritture in E e U:

15,8 *decoris striis* Colvius: *decoris istriis* F, *decoris histriis* φ , *decoris in striis* A B₁ L₁ U E (Wowerius), *instrumentis* ed. pr. Ald. || 18,28 *sophistarum* φ ^{1c}: *sophista tum* F, *sophismatum* A B₁ L₁ U ed. pr., *-matum*⁴⁵ E.

⁴¹ La scrittura è in parte obliterata dal restauro, ma è sufficientemente leggibile.

⁴² La parola in E è piuttosto sbiadita ma si legge abbastanza chiaramente fino a *absolē*, con sopralineatura per la nasale, quindi si intravedono le due *ss*, che si allungano verso il rigo superiore. La variante con infisso nasale è più rara e quindi meno banale di quanto potrebbe sembrare.

⁴³ Piccioni 2014, 151.

⁴⁴ Cfr. Magnaldi 2000; Piccioni 2011, 186-188.

⁴⁵ Il fatto che la prima parte della parola sia in lacuna, trovandosi nel margine de-

Aggiungo alcuni interventi da parte di *a* atti a rimediare a un errore di *F* solo presunto: e.g. 2,6 *caecutimus* F^c φ Philomathes: *caecustimus* F¹, *ceci sumus* A B₁ U E* ed. pr. || 3,6 *patrissaret tibicinii* F φ: *patris foret tibicinus* A B₁ U E ed. pr.

Quanto poi al buon numero di lezioni esatte di *A* rispetto a errore in *F*, che avevo interpretato come possibili ritocchi congetturali, da ascrivere al copista di *a* o a quello dell'Ambrosiano, la situazione, che tratteggio qui con una selezione di casi, si fa ora più chiara grazie a *E*:

2,4 *immo* A L₁ L₃ L₅ E*: *inimo* F, *in uno* φ || 9,39 *uicibus* φ A E: *uicibus* F || 9,40 *Honorinum* A E: *honori num* F φ || 10,1 *ceterae uagantium* A* L₁ N₁ E: *cetera euaginantium* F¹, *cetera euagantium* F^c φ || 14,3 *Crates*⁴⁶ A E* (v): *grates* F φ || 14,3 *posuisset* φ A E: *possuisset* F || 14,5 *formosiozem* φ A E: *formonsiore* F || 15,13 *faberrime* φ A E: *fauerrimae* F || 15,14 *Gillo* φ A E: *Gyllo* F || 15,22 *tamque* A E (v): *tanque* F, *tanteque* φ || 21,7 *diutule ille* φ A B₁ L₁ E* (sed *diutule* in A E): *diutille* F.

Se taluni ritocchi grafici, morfologici o di *divisio verborum* (9,40; 14,5; 15,13) potrebbero essere stati apportati indipendentemente dai copisti di *A* e di *E* (a riprova le correzioni sono spesso condivise anche da φ), gli altri interventi sul testo inesatto di *F* possono essere con ogni verisimiglianza attribuiti ad *a*, non esclusi i casi per diversi rispetti più rilevanti di 14,3 *Crates*⁴⁷, 2,4 *immo* e 15,22 *tamque*⁴⁸. Viceversa un caso come, e. g., 15,21 *Homeri* A (tacite edd.): *omeri* F φ U E, sarà un ritocco da addebitarsi ad *A* (e non ai moderni editori).

Non mancano poi i casi in cui *A* consente in errore con *F*, tramite la mediazione di *a*, mentre *E*, e indipendentemente φ e/o B₁, rimediano facilmente (si tratta perlopiù di imperfezioni grafiche o errori paleografici). Taluni casi li abbiamo visti *supra*, a proposito del codice londinese: 12,2 *ancora*⁴⁹ B₁ E (tacite Helm Vallette): *anchora* F φ A U ed. pr. || 16,6 *dictauit* φ B₁ L₁ U E ed. pr.: *doctauit* F A. Ad essi si aggiunga almeno 16,31 *fuertunt aut sunt aut etiam erunt* φ U E* ed. pr.: *fuertunt aui sunt aut etiam erunt* F A.

stro della carta 118^v sotto il restauro, non impedisce di riscontrare la medesima lezione di A B₁ L₁ nonché di U e dell'ed. pr.

⁴⁶ Già Martos 2015, app. ad loc., registrava dubitativamente la lezione *Crates* anche per *E*. L'esame autoptico lo conferma.

⁴⁷ Si segnala in quanto nome proprio, che il copista di *a* avrà dedotto dalle precedenti citazioni in 14,1 e 14,2.

⁴⁸ Queste due correzioni evidenziano il differente *modus operandi* di *a* (e non di A!) e φ davanti al proprio antigrafo, *a* con minime, economiche modifiche al testo trådito, φ invece con più pesanti alterazioni.

⁴⁹ In *E*, qui e nel seguente 16,6 *dictauit*, l'inchiostro è svanito, ma sono ben visibili le tracce.

La lezione di *E* si affianca ora a quella di *A* nell'evidenziare l'anteriorità di *a* rispetto a φ , e quindi il valore della I classe come riscontro di F^1 (in luoghi in cui φ consente con F^2)⁵⁰:

e. g. 3,8 *fortuna egenus* v: *fortunae genas* F^1 A E^* (-ne), *fortuna egens* F^2 φ^2 (a *egens* in ras.) || 5,2 *funerepus* φ^2 (m. recentiss. mg.): *funere plus* F^1 A, *funereus plus* F^2 φ^1 , *funere plus plus* E^* .

Così in un caso come 14,3 *pallium* φ A E : *pilleum* F^2 (*i* in ras.), la duplice testimonianza di φ e di *a*, tramite *A* ed *E*, ci rende certi dell'originaria scrittura di *F*, erasa e cambiata (in peggio) da mano più tarda.

Finora abbiamo preso in considerazione varianti, esatte o errate, condivise da *A*, ed eventualmente B_1/L_1 , ed *E*, con il frequente supporto di *U* e dell'*ed. pr.*: queste scritture sono evidentemente addebitabili ad *a*.

Per converso, risultano varianti proprie di *A*, spesso ereditate dai suoi apografi, i casi che riporto di seguito, in cui *E* invece consente con l'*editio princeps*, nonché con *F* e φ . Si rilevano, a titolo esemplificativo, trasposizioni: 16,38 *suo etiam suffragio commendat* F φ E ed. pr.: *suo etiam commendat suffragio* A B_1 L_1 || 16,40 *Strabo uir consularis* F φ E ed. pr.: *uir Strabo consularis* A B_1 L_1 || 17,8 *pigritia ueternum*⁵¹ F φ E ed. pr.: *ueternum pigritia* A B_1 L_1 ;

omissioni, anche consistenti: 18,24 *condemnatus seu tu uiceris nihilo minus reddere debebis ut* legitur in F φ E ed. pr., om. A B_1 L_1 ⁵² || 18,36 *gentium dependo pro disciplinis, quas in pueritia sum apud uos adeptus ubique* legitur in F φ E ed. pr., om. A B_1 L_1 ⁵³;

varianti lessicali: 14,6 *defendisset* F φ E ed. pr.: *offendisset* A B_1 L_1 || 16,42 *consularis* F φ E ed. pr.: *saecularis* A B_1 L_1 .

Tra queste ultime da ricordare in particolare: 13,3 *uenerabilis* F φ U E ed. pr.: *delectabilis* A B_1 L_1 : qui la *varia lectio* di *A*, che, come già argomentavo, poteva apparire adiafora rispetto a quella di *F* e ha tra l'altro il supporto dell'*usus* apuleiano all'interno dei *Florida* stessi (17,13), non è condivisa dal gruppo Ib (*U E ed. pr.*) e risulta singolare di *A* e apografi. Questo, se non si intende quale errore (o deliberato intervento) di *A*, sembrerebbe confermare l'ipotesi che *a* restituisse nel testo la lezione di *F uenerabilis* e che *delectabilis*

⁵⁰ La casistica non è ampia perché è limitata ai *Florida* e, date le condizioni dell'*Etonensis*, nemmeno può essere relativa all'opera completa.

⁵¹ In *E* cade in parte sotto il restauro ma è leggibile.

⁵² Per *saut du même au même* (a *debebis ut condemnatus...* ad *debebis ut pactus*); in *E* l'inchiostro è quasi completamente svanito e il passo è leggibile con grandissima difficoltà.

⁵³ Altro *saut du même au même* (ab *ubique gentium...* ad *ubique enim*). Oltre alla labilità dell'inchiostro che caratterizza in *E* tutto il passo, l'incipit *gentium dep-* ricade nella lacuna del margine sinistro del fol. 118^v.

possa intendersi «quale glossa di *a* penetrata nel testo di *A*, la citazione marginale di un *locus similis* poi passata in linea a sostituirlo»⁵⁴.

Viceversa nei casi in cui *E* (e *U*) concordano con *A*, oltre che con *F* e φ , mentre se ne discosta l'*editio princeps*, possiamo con ragionevole sicurezza ritenere che tali interventi siano da addebitare al lavoro ecdotico di Bussi. Non mi diffondo in questa sede sui metodi dell'*editor princeps*; basti per ora qualche caso a esemplificare.

Se talora gli interventi del primo editore appaiono non necessari, se non proprio errati (e. g. 10,4 *item* *F* φ *A* *U* *E*: *quae item* ed. pr. || 16,33 *sed quaeram sedulo et conitar* *F* φ *A* *U* *E*: *sed sedulo et commentabor et conitar* ed. pr. Ald.), perlopiù gli sono addebitabili oculate correzioni di passi mendosi, accettate pressoché in tutte le edizioni successive⁵⁵, antiche e moderne, e peraltro non sempre attribuitegli:

7,5 *primis* ed. pr. (*v*): *primus* *F* φ *A* *U* *E* || 9,8 *uilitas* ed. pr.: *utilitas* *F* φ *A* *U* *E* || 9,35 *uigor* Vallette (prob. Hunink): *uigorem* *F* φ *A* *U* *E*, *uigor animi* ed. pr. (*v*), *uigor est* Helm (lacunam statuit post *queat*) || 9,38 *auctoritas* del. ed. pr. (*v*) legitur in *F* φ *A* *U* *E* || 9,38 *effingit* ed. pr. (*v*): *effigit* *F* φ *A* *U*, *effugit* *E** || 12,4 *conformetur* ed. pr.: *confirmetur* *F* φ *A* *U* *E* || 15,1 *Samos Icario* ed. pr.: *Samo sicario* *F*, *Samos ycario* φ , *Samo sycaria* *A*, *Samo syriaca* *U* *E* || 15,14 *Pythagoran aiant eo* ed. pr.: *Pythagora naianteo* *F* φ , *Pythagora namanteo* *A* *U* *E* || 15,14 *doctores* ed. pr. (*v*): *ductures* *F*, *ductores* φ *A* *U* *E** || 15,14 *Zoroastren* ed. pr.: *Zoroasten* *F* φ *A* *U* *E* || 15,19 *Syro* ed. pr.: *siro* *F*, st^o φ , *stro* *A* *U* *E*.

Quanto alla teorica possibilità che l'*editio princeps* dipenda da *E*, essa sembra da escludere sulla base di alcuni errori peculiari di *E*, quali in particolare le omissioni in: 12,1 *psitacus auis Indiae auis est* *F* φ *A* *U* ed. pr.: *psitacus auis Indie* *E* || 16,31 *inter optimos clarissime, inter clarissimos optime* *F* φ : *inter optimos clarissime et inter clarissimos optime* *A* *B*₁ *U* ed. pr., *inter optimos clarissime optime* *E*.

Per concludere, grazie al confronto tra i codici dei due sottogruppi *Ia* e *Ib* si delinea sempre più chiaramente il profilo del *deperditus a*, risulta confermata l'ipotesi che molti interventi sul testo di *F* si devono non direttamente ai copisti di *A*, ma, a monte, a quello di *a*⁵⁶, e si definiscono altresì in modo più nitido i contorni dei suoi singoli, preziosi discendenti, non esclusa l'*editio princeps*.

⁵⁴ Cfr. Piccioni 2014, 149; per i dettagli della discussione si vedano pp. 146-149; ricordo solo che concludevo già allora per la superiorità della variante di *F*.

⁵⁵ Anche laddove le sue correzioni non abbiano avuto fortuna (almeno nelle edizioni moderne), come è il caso qui menzionato di 9,35 *uigor animi*, rivelano sovente acume e prudenza; dei metodi ecdotici di Bussi tratto in un lavoro attualmente in preparazione.

⁵⁶ Si veda Piccioni 2011.

Bibliografia

- Billanovich 1999 = G. Billanovich, *L'altro stil nuovo. Da Dante teologo a Petrarca filologo*, «Studi petrarcheschi» n. s. 11, 1994, 1-98.
- Braccini 2017 = T. Braccini, *Ornias and the Others. The Demon Tales of the Testament of Solomon between East and West*, in E. Adami - F. Bellino - A. Mengozzi (eds.), *Other Worlds and the narrative construction of Otherness*, Sesto San Giovanni 2017, 141-154.
- Brunetti-Petoletti 2013 = G. Brunetti - M. Fiorilla - M. Petoletti, *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*, 1, Roma 2013.
- Butler-Owen 1914 = H. E. Butler - A. S. Owen, *Apulei Apologia sive Pro se de magia liber*, with introduction and commentary, Oxford 1914 (= Hildesheim 1967).
- Ceriani 1873 = A.M. Ceriani, *Canonical Histories and Apocryphal Legends relating to the New Testament*, Milano 1873.
- Corazzini 1877 = F. Corazzini, *Le lettere edite e inedite di Messer Giovanni Boccaccio*, Firenze 1877.
- Cox 1983 = M. Cox, *M. R. James: an informal Portrait*, Oxford 1983.
- Coxe 1852 = H. O. Coxe, *Catalogus codicum mss. qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, Oxonii 1852.
- Coxe 1853-1883 = H. O. Coxe et alii, *Catalogi codicum mss. Bibliothecae Bodleianae, Oxonii 1853-1883*.
- Coxe 1854 = H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxonii 1854.
- Coxe 1858-1885 = H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars secunda codices Latinos et miscellaneos Laudianos complectens*, reprinted from the edition of 1858-1885, with corrections and additions and a historical introduction by R. W. Hunt, Oxford 1973 (Hunt 1973²).
- Finch 1936 = C. E. Finch, *The Urbana Manuscript of Apuleius*, Diss. University of Illinois, 1936.
- Fiorilla 1999 = M. Fiorilla, *La lettura apuleiana del Boccaccio e le note ai manoscritti Laurenziani* 29, 2 e 54, 32, «Aevum» 73, 1999, 635-668.
- Giannetto 1981 = N. Giannetto, *I codici dell'Eton College provenienti dalla biblioteca di Bernardo Bembo*, «RAL» 8/36, 1981, 219-237.
- Giarratano 1929 = Apulei *Metamorphoseon libri XI*, recensuit C. Giarratano, Augustae Taurinorum 1929¹ (editionem alteram paravit P. Frassinetti, Augustae Taurinorum 1960).
- Grimal 1963 = Apulée, *Métamorphoses* (IV, 28 - VI, 24), *Le conte d'Amour et Psyché*, édition, introduction et commentaire de P. Grimal, Paris 1963.
- Gutiérrez 1962 = D. Gutiérrez, *La biblioteca di Santo Spirito in Firenze nella metà del secolo XV*, «Analecta Augustiniana» 25, 1962, 5-88.
- Helm 1931³ = Apulei *Opera quae supersunt*, 1, *Apulei Platonici Madaurensis Metamorphoseon Libri XI*, tertium edidit R. Helm, Lipsiae 1931 (1907¹, 1913²).
- Helm 1959 = R. Helm, *Apulei Opera quae supersunt*, 2/2, *Apulei Platonici Madaurensis Florida*, recensuit R. Helm, editio stereotypa editionis primae cum addendis, Lipsiae 1959 (1910¹, 1921²).
- James 1895 = M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Eton College*, Cambridge 1895.

- Jones 2017 = Apuleius, *Apologia, Florida, De deo Socratis*, edited and translated by C. P. Jones, Cambridge Mass. - London 2017.
- Keil 1849 = H. Keil, *Observationes criticae in Catonis et Varronis de re rustica libros*, Halis 1849.
- Ker 1977 = N. R. Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, Oxford 1977.
- Magnaldi 2000 = G. Magnaldi, *Apologia: per una nuova collazione del Laur. 68.2 e dell'Ambros. N 180 Sup.*, in G. Magnaldi - G. F. Gianotti (a cura di), *Apuleio: storia del testo e interpretazioni*, Alessandria 2000 (2004²), 27-36.
- Marchesi 1912 = C. Marchesi, *Per il testo del De magia di Apuleio*, «SIFC» 19, 1912, 293-304.
- Martos 2015 = Apuleyo de Madauros, *Apología, Floridas*, [Prólogo de El dios de Sócrates], introducción, traducción y notas de J. Martos, Madrid 2015.
- Mazza 1966 = A. Mazza, *L'inventario della "Parva Libreria" di Santo Spirito e la biblioteca di Boccaccio*, «IMU» 9, 1966, 1-74.
- Pecere 1987 = O. Pecere, *Qualche riflessione sulla tradizione di Apuleio a Montecassino*, in G. Cavallo (a cura di), *Le strade del testo*, Bari 1987, 97-124 (ripubblicato in O. Pecere - A. Stramaglia, *Studi apuleiani*, Cassino 2003, 37-60).
- Pepe 1951 = L. Pepe, *Un nuovo codice di Apuleio del sec. XI (Bibl. Comun. Assisi n. 706)*, «GIF» 4, 1951, 214-225.
- Piccini 2004 = D. Piccini, *Un amico del Petrarca: Sennuccio del Bene e le sue rime*, Roma 2004.
- Piccioni 2010 = F. Piccioni, *Il De magia di Apuleio. Un testimone trascurato: il codice Assiate 706*, in E. Bona - M. Curnis (a cura di), *Linguaggi del potere, poteri del linguaggio*, Atti del Colloquio internazionale del P.A.R.S.A., Torino, 6-8 novembre 2008, Alessandria 2010, 363-373.
- Piccioni 2011 = F. Piccioni, *Un manoscritto recenziore del De magia di Apuleio: il cod. Ambrosiano N 180 Sup.*, «S&T» 9, 2011, 165-210.
- Piccioni 2012 = F. Piccioni, *Il De magia di Apuleio: alcune proposte di constitutio textus*, in E. Bona - C. Lévy - G. Magnaldi (a cura di), *Vestigia notitiae. Scritti in memoria di Michelangelo Giusta*, Alessandria 2012, 445-454.
- Piccioni 2013 = F. Piccioni, *Sull'Assiate 706 del De magia di Apuleio*, «S&T» 11, 2013, 223-236.
- Piccioni 2014 = F. Piccioni, *Sulla tradizione manoscritta dei Florida di Apuleio: il ruolo dell'Ambrosiano N 180 Sup.*, «RHT» n. s. 9, 2014, 141-156.
- Piccioni 2016 = F. Piccioni, *On some loci vexati in Apuleius' Florida*, «Mnemosyne» 69, 2016, 799-821.
- Robertson 1924 = D. S. Robertson, *The manuscripts of the Metamorphoses of Apuleius*, «CQ» 18, 1924, 27-42 e 85-99.
- Robertson 1933 = D. S. Robertson, *A new text of Apuleius' Metamorphoses* (rec. di Helm 1931), «CQ» 47, 1933, 232-234.
- Robertson-Vallette 1965-1969 = Apulée, *Les Métamorphoses*, texte établi par D. S. Robertson et traduit par P. Vallette, Paris 1965-1969 (1940-1945¹).
- Stoppelli 1988 = P. Stoppelli, *Del Bene, Sennuccio*, *DBI* 36, 1988, 343-346.
- Thompson 1880 = E. M. Thompson, *Index to the Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the years MDCCCLIV-MDCCCLXXV*, London 1880.

- Thomson 2009 = R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of Merton College, Oxford*, Cambridge 2009.
- Thomson 2011 = R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of Corpus Christi College, Oxford*, Cambridge 2011.
- Ventura-Pecoraro 1966 = A. Ventura - M. Pecoraro, *Bembo, Bernardo*, *DBI* 8, 1966, 103-109.
- Zimmerman 2011 = M. Zimmerman, *Age and merit: the importance of recentiores and incunabula for the text of Apuleius' Metamorphoses*, «S&T» 9, 2011, 131-163.
- Zimmerman 2012 = M. Zimmerman, *Apulei Metamorphoseon libri XI*, Oxford 2012.

Abstract: The article investigates two mss. of Apuleius' *De magia* (*Apologia*) and *Florida*: London, British Library, Additional 24893 (= *B*₁), XIVth century, and Windsor, Eton College Library, 147 (= *E*), XVth century. They both belong to the fundamental Class I, respectively to subgroup a and b. Comparing mss. from Ia and Ib, as well as the *editio princeps*, we are now provided with a clearer profile of the hyparchetype *a*, the lost ancestor of Class I, and of all its single, precious descendants. Moreover, a careful analysis of the *marginalia* in *B*₁ allows us to identify four different annotators, none of them surely identifiable as Sennuccio del Bene, to whom Giuseppe Billanovich attributed all the notes.

FRANCESCA PICCIONI
fra.piccioni@yahoo.it



Fig. 1: Additional 24893, segni di attenzione: 45^r fiorellino stilizzato; 111^r *manicula*.

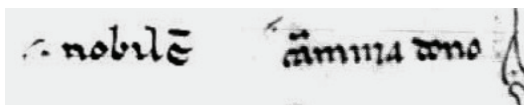


Fig. 2: Additional 24893, *marginalia* addebitabili alla prima mano: 3^v *nobilem*;
4^v *carmina dono*.

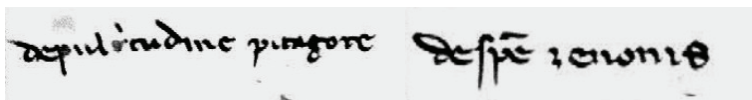


Fig. 3: Additional 24893, *marginalia* addebitabili alla prima mano: 2^v *de pulcritudine*
Pitagore; *de specie Zenonis*.

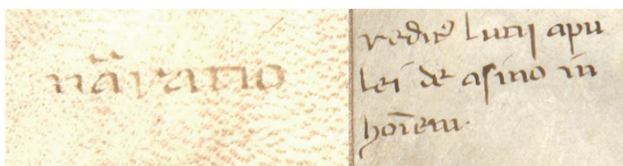


Fig. 4: Additional 24893, *marginalia* addebitabili alla seconda mano: 84^r *narratio*; 152^r
reditus Lucii Apulei de asino in hominem.

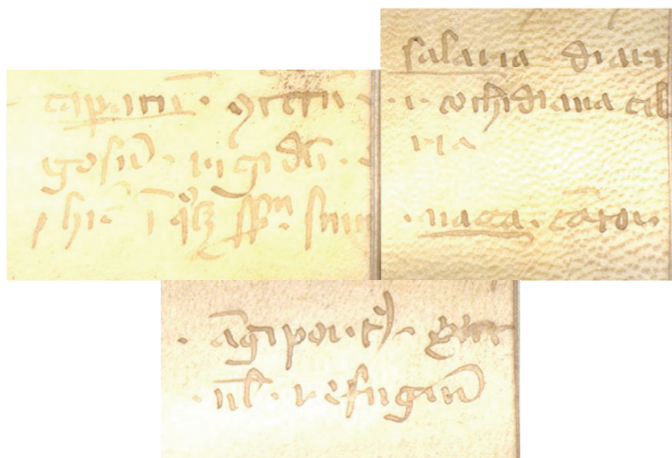


Fig. 5: Additional 24893, *marginalia* addebitabili alla terza mano: 126^r *caperatum: contractum, r(u)gosum, rigidum. Hinc in quo secundum sensum sum(itur)*; 128^r *salaria diaria id est cotidiana cibaria; nacca: cantor*; 129^r *angiportus: exitus uel refugium*.

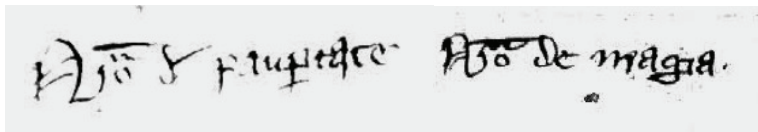


Fig. 6: Additional 24893, *marginalia* addebitabili alla quarta mano: 8^r *Nota de paupertate*; 11^r *Nota de magia*.



Fig. 7: *Etonensis* 147, 1^r.



Fig. 8: *Etonensis* 147, 106^v particolare.



Fig. 9: *Etonensis* 147, 107^r particolare: Hyagnis.

ISBN 9788894227116

ISSN 2283-5652

